



## CONVEGNO MICROELETTRONICA FIM-FIOM-UILM - ROMA 2 LUGLIO 2015

Intervento di Nicola Alberta Coordinatore nazionale FIM-CISL

Questo incontro è assolutamente importante e si colloca in una fase di cambiamenti che stanno interessando le principali imprese e sollecita una capacità nuova del sindacato per la tutela del lavoro.

Abbiamo vissuto da protagonisti le vertenze occupazionali di questi anni, e quella difficile e attuale che investe i lavoratori Micron.

Abbiamo avviato una fase di interlocuzione di merito con le istituzioni sulle prospettive del settore e l'auspicio è quello di rafforzare il dialogo con la partecipazione diretta di tutti i soggetti anche locali sul tema della politica industriale necessaria al rilancio.

**L'economia europea e gli investimenti pubblici.** Si devono rivedere i rapporti tra Stati e mercati. L'economia sociale di mercato, cioè di crescita economica equilibrata, di piena occupazione, di progresso sociale, scientifico e tecnologico, di coesione economica, sociale e territoriale, in un'economia fortemente competitiva, come recitano gli obiettivi dell'Ue.

Ma siamo ancora lontani da questi obiettivi. Il problema è: quali interventi pubblici servono.

Nel 2014 le mancate politiche pubbliche europee hanno fatto registrare ben 300 miliardi di investimenti in meno. La flessibilità introdotta anche su spinta del nostro Governo nell'interpretazione delle regole è poca cosa.

La spesa per R&S è del 2% nella media UE, con la Germania al 2,8% e l'Italia al 1,26%, gli Usa al 2,8%, il Giappone al 3,4% e la Corea del sud al 4,04%.

Va confermato l'obiettivo del 3% al 2020, una media che però registra ancora profonde differenze tra le aree dell'Europa, con l'Italia ancora indietro, ad un obiettivo stimato del 1,53%.

Bisogna varare la golden rule, per scorporare gli investimenti pubblici infrastrutturali dal deficit pubblico. Distinguendo tra aiuti di stato e investimenti pro-attivi per l'economia.

Solo così sarà possibile realizzare i timidi (rispetto ai bisogni) 315 Md del piano Juncker.

Gli Usa hanno svolto il Qe e fin dal 2009 hanno mobilitato 1.000 Md di dollari di investimenti pubblici e a febbraio ne hanno annunciato un altro di 500 Md.

Sarebbe esistita la Silicon Valley senza queste politiche pubbliche?

Nomisma avverte che il rischio di stagnazione secolare è assai vicino. Serve una maggiore spesa in investimenti. A fine 2014 il volume degli investimenti fissi lordi era -4,5% nei paesi core dell'Euro zona e ben del -34% in Italia. Un aumento del 1% degli investimenti pubblici in rapporto al Pil si traduce in +0,4% di Pil nel primo anno e del 1,5% nel quinto anno.

**Il quantitative easing della Bce**, può funzionare nel senso di consentire di liberare risorse finanziarie e di impiegarle in titoli diversi da quelli pubblici, quindi dell'economia reale. E' quindi uno stimolo che va colto a tutti i livelli ad accelerare e accentuare la crescita dell'economia reale.

Ma così non è.

Occorre cambiare nel nostro Paese, occorrono azioni decise, le banche devono aprire il credito a imprese e famiglie, le imprese devono innovare e investire, il risparmio deve indirizzarsi verso impieghi nel mondo produttivo.

**In sostanza serve la manovra del Qe, ma servono ancora di più la ripresa degli investimenti pubblici e privati.**

**Il cavallo non beve.** Si dice. Ma l'acqua deve essere buona, e il cavallo deve essere in salute.

Adagiarsi sulle tendenze naturali dell'economia e delle scelte delle imprese non basta. **Servono politiche, cioè idee e scelte. Serve la politica industriale.**

**Chiediamoci quindi quale può essere il nostro ruolo.**

Il Mise oggi gestisce le vertenze aziendali, ma dovrebbe preoccuparsi di politica industriale, così come il Ministero del lavoro che oggi si limita a dispensare gli ammortizzatori ma dovrebbe occuparsi anche di occupabilità e di coordinare e stimolare le politiche attive del lavoro.

Il Mise deve avere visioni, strategie, indirizzi, e scelte conseguenti di sostegno ai settori tecnologici, di investimento in infrastrutture, di incentivi all'innovazione.

**Serve guidare e accompagnare i processi.**

**Questo è quello che deve fare il il Paese, il Governo e tutti i livelli istituzionali, insieme alle parti sociali.**

Valorizzare il capitale umano, anticipare le crisi accompagnando le scelte di sviluppo delle imprese. Creare ambiente territoriale favorevole, fiscalità, mobilità, sostenibilità, responsabilità sociale, aggregazioni di imprese, accesso al credito, semplificazione,

Tutte criticità conosciute, ma occorre accentuare anche il dialogo sociale, la partecipazione dei lavoratori, partecipazione che deve declinarsi non solo all'interno dell'azienda con la contrattazione, ma sempre più scelte di lungo periodo, sulle strategie, per assicurare solidità e reale prospettiva all'occupazione e al nostro sistema industriale.

Che è presupposto per la nostra presenza qualificata nel settore della microelettronica. Un settore strategico per tutti i comparti industriali e per l'economia reale.

Occorre partire dalla difesa delle nostre eccellenze, sul territorio e nel nostro Paese. Per questa ragione siamo determinati nel rivendicare il mantenimento del controllo pubblico in StM e la pariteticità tra Italia e Francia, e chiediamo fortemente a tutte le imprese del settore a riprendere e accelerare i programmi di investimento tecnologico.

**Qui sta il nostro ruolo come sindacato e lavoratori.**

**Dobbiamo progettare il futuro se vogliamo assicurare il futuro, come lavoratori e comunità.**

Serve un nuovo protagonismo e una nuova responsabilizzazione e una rinnovata mobilitazione di di tutte le forze e le intelligenze.